

3* si salverano. *Item*, manda la copia di parte di una lettera dil capitano Herera, scritta ad una donna milanese li in Crema, data in Pavia a di 26 Febbraio, 1525, la qual dice cussi:

Sia certa vostra signoria, come il re di Franza sta presone dil Vicerè, et è stato preso da 4 homeni d' arme spagnoli. L'è preso monsignor Memoransi, el quale hazo pigliato mi a bone scortegliate, et hagio in poter mio. L'è preso monsignor del Scudo, e'l signor Federico da Bozolo, a questo non dico certo perchè non sapemo la certezza. Fazo asaper a vostra signoria, come è morto l'Armiraaglio, monsignor da la Palisa, el Gran Scudier, monsignor de la Tremolia et molti altri gentilhomeni cavalieri, quali non vi scio dire el nome. De svizari sono morti 5500. Li todeschi dil Re tutti furno morti, e tutti li altri svizari erano presoni et il signor Vicerè li ha mandati tutti a casa in soe terre. De italiani che teniva il signor Federico, non ne havemo visto nessuno. Il re di Navara fazo intender ancora come è presone; di tal sorte che la gran guarda et la battaglia dil Re tutti sono stati presoni e morti, la retroguarda sono salvati insieme con monsignor De Lanson. Non hagio altro avisar a vostra signoria.

Dil ditto Podestà et capitano di Crema, di 27, hore 23. Come in questa hora havia auto aviso da li soi che sono al campo cesareo, di hore 16, che questa mattina tutte le fantarie spagnole sono levate et vanno alle guarnisone a Mortara, Vigevene, et Novara, et cussi ancor la mazor parte de le gente d'arme; et che de francesi non se ne parla più, che tutti sono passati di là, perchè la Maestà del Re preso li fece intender che spazasseno il ducato de Milano; nè li lanzinech, nè li cavalli legieri non sono ancora mossi.

Da Brexa, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, di 27, hore... Manda una deposition di uno domino Jacomo da Lucera homo dil signor ducha di Urbin, stato a Pavia, molto copiosa; la copia sarà qui avanti posta. *Item*, scrive esser zonto de li uno ambassator dil signor Vicerè, vien di Pavia, destinato alla Signoria nostra, nominato domino Zuane Sarmiente, el qual è stato dal Capitano zeneral nostro e lui Proveditor, e ditoli bone parole di la vittoria hauta e di la bona mente de li cesarei verso il Stado di la Signoria nostra, *et reliqua, ut in litteris.*

1524, a di 27 Fevrer.

4

Domino Jacomo da Nocera zentilhomo de lo illustrissimo Capitano zeneral, mandato l'altro eri al campo cesareo per sua excellentia et del signor Provedador zeneral per intender il successo di la giornata, et per veder quello è dil signor Federigo, ritornato heri sera a cerca hore 4 di notte, refferisse: esser stato in Pavia, et haver trovato il signor Federico pregione con monsignor di Lescu et monsignor di San Polo in caxa della marchesana de Scaldasole, cum il quale ha parlato longamente, et li ha dechiarito il successo esser seguito in questa forma. Che li cesarei se mosseno dal suo allogiamento Venere a di 24 avanti giorno per andar ad guadagnare quello de Mirabella è dentro il Barco, et loro, erano de fuori, feceno romper il muro in tre lochi, et per la prima rotura a la mano stanca feceno intrare da 500 napolitani cum le gente de arme spagnole a le sue spale per atacare la scaramuza e tenir a baglia (*bada*) francesi, azio che gli altri potesseno andare ad guadagnare ditto allogiamento de Mirabello. Li qual fanti napolitani, dato allarme, cominciorono ad scaramuzare, et li immediate a l'incontro uno squadron di gente d'arme francese et li tagliorono la magior parte a pezzi; il che veduto per le gente d'arme spagnole, se poseno in fuga verso uno bosco. Allora il signor Federico, trovandosi inanti la battaglia de li svizari poco lontano con zerca 30 homeni d'arme, guadagnò l'artellaria de spagnoli et la guarda de 600 schiopetieri et archibusieri, et la magior parte di loro fu tagliata a pezzi. Et il marchese di Civita Santo Anzolo si rese ad esso signor Federico; el qual li disse motegiando: « Voi francesi hora sete signor de la Italia ». Et per due fiata lo campò da le mane de svizari; *tamen* per disgrazia il morso dil suo cavallo li uscì di la boca, et lo traporlò ne li svizari la terza fiata, et a la fine fu morto da loro. In questo mezo, introirono le altre due battaglie di le gente cesaree nel Barco, et veduto il disordine de li soi, si poseno a camminare verso Pavia ne li alloggiamenti de francesi et forte, de li quali già erano usciti, et francesi medesimamente si poseno in fuga verso Ticino, et rimaseno in campagna li svizari del Re, et da uno altro canto li lanzinech de li cesarei. Et come furon veduti li francesi ritirarsi verso il Ticino, la fantaria spagnola che era sbandata se remese insieme et andò verso sguizari quali havevano fatto una ala, et andato per testa, et poi li spagnoli per fianco, de